

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2050

21

Delaveze

IL RAPIMENTO

DELLE SPOSE VENEZIANE

MELODRAMMA

DEL

CONTE PIO BARBÈRI



2050

1940-1941

1940-1941

1940-1941

1940-1941

1940-1941

1940-1941

1940-1941

1940-1941

IL RAPIMENTO DELLE SPOSE VENEZIANE

MELODRAMMA

DEL CONTE PIO BARBERI

REVISORE DELLE PRODUZIONI TEATRALE
PRESSO L'ECC. DEPUTAZIONE DEI PUBBLICI SPETTACOLI
IN ROMA

MS 220

DEL MAES. GAETANO DELAURETIS

*Da rappresentarsi per la prima volta
nell' apertura del teatro Trajano di Civitavecchia
la primavera del 1844.*



ORIGINALE
LIVORNO

STAMPERIA DEGLI ARTISTI TIPOGRAFI

IL RAPPRESENTATO DELLA SPORSA RENZETTA

MELODRAMMA

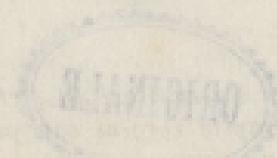
DEL CONTE PIÙ BERNINI

TRADUZIONE DEL LIBRETTO DELLA SPORSA RENZETTA
DELLA MUSICA DI M. G. BERNINI
CON UNA NUOVA SCENA

△ S O S △

DI MUSICA DELLA SPORSA RENZETTA

*Il libretto e la musica sono di proprietà
dei rispettivi autori, e quindi posti sotto la sal-
vaguardia delle leggi.*



OPERA

SPORSA RENZETTA

AI LETTORI CORTESI

PIO BARBERI

Antica costumanza dei Veneziani portava, che nozze non si facessero altrimenti tra nobili cittadini, che nella vigilia della Candelaja. In quel giorno da ogni quartiere della città, sopra gondole messe a drappi e a fiori, e accompagnati da tutto il parentado di conserva movevano i fidanzati alla volta di Olivolo, detta ancor di Castello, perché colà dal Vescovo sposati fossero solennemente. Ora avvenne che, Doge Pietro Candiano III, una mano d'Istriani per desiderio di preda, fece impeto nella Chiesa, e colti i Veneziani alla sprovvista, rapì e menò stec di legieri le donzelle e loro ricchi doni nuziali. Rimontate quindi inconfondibilmente le navi, e trattorri su il bottino, gl' Istriani si misero in alto, né vennero prima raggiunti dai Veneziani guidati dal Doge, che già fossero alla laguna de Cuorte. Quivi né uno dei rapitori fu, che campassse da morte, e le rapite vergini con pieno contento di tutti a casa ne vennero rimenate.

Su questo ordito storico ho tessuta la favola del Dramma: nel quale se saranno difetti, di cui io possa essere a ragione appuntato (e ve

ne arrà senza fatto sendo questo il mio primo
di tal fatto lavoro) spero non toglia esserne uno
l'avervi introdotto un personaggio, che è Bianca,
a condurre l'azione a dir vero inutile, ma ne-
cessarissimo ai concerti musicali. Fernando po-
teva e doveva agir di più, ma a tenerlo nel grado
di secondo tenore, mi fu forza direi quasi ince-
parlo. Il dialogo in alcuni punti si voleva al-
quanto più spiegato, ma ne fui distolto dal farlo
conoscendo che per nostra vergogna a' tempi che
viviamo poco si dà cortese orecchio ai recitativi,
accada ciò o per colpa dei maestri di musica,
ovvero degli ascoltanti.

Accogliete, o leggitori cortesi, con lieto viso
questo lavoro, acciocchè ne siano più confortati
i miei studi rivolti ad alcun utile e dispietamento
dei popoli.

ATTORI

PIETRO CANDIANO III Doge di Venezia

Sig. Gaetano Ferri

AMALIA sua figlia — *Sig. Antonietta Marini* —

amante riamata di

ARMANNO capo degl' Istriani

Sig. Francesco Pedrazzi.

FERNANDO Patrizio Veneziano fidanzato di

Amalia

Sig. Francesco Rinaldi.

BIANCA amica di Amalia

Sig. Michelina Rossi.

Patrizi e dame Veneziane — Sposi e sposse Veneziane — Istriani — Guerrieri, Scudieri etc.

Luogo—La città di Venezia

TEMPO—1 Febbraio 932.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Maestro VINCENZO BENEDETTI

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Lido del mare. — *La notte va mancando*

ISTRIANI

Coro 1.^o Pria di sciogliere le prore

O soldato avventurier,

Di dolcissimo liquore

Incorona il tuo bicchier.

2.^o Il dolcissimo liquore

Che corona il mio bicchier,

Alla preda infiamma il core

Del soldato avventurier.

(Gli Istriani scorgono da lontani Armanno)

3.^o Giunge Armanno; ai remi, al mare;

Allarghiamo dalle sponde,

Aure lievi increspan l'onde,

Via compagni, ai remi, al mar.

(Gli Istriani volgono alle navi)

SCENA II.

Armanno. Partir di questa terra

E al Saracen far guerra
Ci nega il Franco e tiene
Colle sue vele il mar.

Coro Che parli?... e fino a quando
Terrem sospeso il brando
In queste nude arene
Timidi in faccia al mar?

Armanno. Quando cangiata o sorte
Fia che tu m' offra il crine
All' ultimo confine
Del mare io volerò:
E chi m' insulti a morte
Fra l' onde io metterò.

Coro Il corso affretta o sole
A ricondur quel giorno
Che dei nemici a scorno
Risolcheremo il mar.

Armanno. La fortuna dalle sponde
Le mie navi scioglierà,
La vittoria in mezzo l' onde
Le mie vele seguirà,
(Forse Amalia sul mio core
Il suo volto poserà,
E del bellico sudore
La mia fronte tergerà).

Coro La fortuna dalle sponde
Nostre navi scioglierà,
La vittoria in mezzo l' onde
Nostre vele seguirà. (*Gli Istriani si
ritirano*)

SCENA III.

ARMANNO si avanza sospettoso.

Amor sol tiemmi in questo
Adriaco scoglio, Amore
Che in cor m'apprese di Candian la figlia...
A giurar fede a Veneto Signore
La spinge il padre all'ara....
Amalia, Amalia mia!
Dunque tu sposa a vil patrizio andrai?....
A Lei si vada omai....
I portici ducali
Penetrerò: la spada
Fra cento armati m'aprirà la strada (parte)

SCENA IV.

Airio del palazzo ducale, i cui veroni guardano
sul mare.

AMALIA coronata di rose e BIANCA

Bianca. Perchè si mesta in giro
Tu mori il guardo?... Oggi si mette a festa
Per te Vinegia ...

Amalia. Si: bell'alba è questa
Ad altri, non a me.. Vittima all'ara
Di fiori coronata
In mezzo a sacerdoti e a popol molto
Sarò fra poco.

Bianca. Squarciami
Il vel che copre il tuo dolor; men dura
Ti peserà sul capo la sventura.

Recati a mente il giorno
Che te fanciulla cinsi
Di queste braccia....

Amalia. O lieti

Anni passate, che rideami in viso
Dell' inesperta fanciullezza il riso!

Bianca. Or perché la tua gioja in pianto è volta?
Deh! parla...

Amalia. O Bianca ascolta.

Queste lagune placide
Su vago battelletto
Un giorno di trascorrere
Io mi prendea diletto,
Quando m' è sopra e investemi
Un legno predator.
Ma tosto in quello scontrasi
D' Arman la nave armata,
Che già l'assalta e vincelo,
E dai ladron francata
Me lagrimata figlia
Ridona al genitor.

Di grati sensi l' anima
Inebbriar mi sento,
E indarno il mio nascondere
E il suo desire io tento:
Che riamata rendere

Non so se non amor.

Armanno (di dentro dalle scene)

Sempre mi parla in petto
Per quella infida amor,
Aperse Amalia il cor
A nuovo affetto.

Voi rispondete o venti
Pietosi ai miei sospir,

Ma sdegna Amalia udir

I miei lamenti.

Am. (atto- nita) Qual voce?.. Armanno!... Io rea
Di tradimento?...

Bianca. A barbaro straniero
Dunque ti stringe amore?

Amalia. L' amo!... Candian mel nega e sposar
A Veneto signore. (vuolmi)
Se il mio pregar l' è sacro
Va, vola al padre: indugio
Poni a mie nozze: è questa
D' amor l' ultima prova.

Bianca. Sol ti secondo, Amalia, (molto
Per maggior danno allontanar, ché
Sperar dal tempo giova. (parte)

Amalia. Deh! tu francheggia o Dio
La libertade dell' affetto mio.
Da doppio affanno
Quest' alma è stretta,
Languir mi fanno
Dovere e amor.

Amalia. Chi de' miei guai
Pietà non sente,
Non provò mai
Che cosa è Amor.

SCENA V.

*Dona, Bianca, Amalia, destra
niente di ARMANNO e detta*

(Armanno si arresta nel fondo dell' atrio
avvolto in negro tabarro)

Amalia (atterrita): Che veggio?

Armanno: Armanno è teco, (si avanza)

Giù poni ogni timor.

Amalia Chi chi ti mise in queste
Vicende soglie?

Armano Amor.
Veni a trovar fra l'onde
Conforto al tuo dolor.

Amalia Pensa chi sono e pensa
Che vuol da me l'onor.
Si verrei, se il dolce grido
Solo udissi dell'amore;
Ma il dovere, ma l'onore
Altro grido sa destar:
Forse a figlia al padre ingrata
Nagherebbe un porto il mar.

Armano Sciorrò dunque d'esto lido
Per gittarmi in braccio a morte,
E fra l'ombre di mia sorte
Disperato scenderò:
Ma i tuoi sonni larva irata
A turbare io tornerò. (Arm. va per
partire)

Amalia Resta, Armano, resta meco...

Armano Hai compito il tradimento,
Ma il destin non sarà lento
A punirti...

Amalia Taci... Amor
Mi trascina a fuggir teco
Vieni ah! vieni
(a due) Ha vinto amor.

Armano Fra mie braccia averti alfine
Mi concessero gli Dei,
Or son pieni i voti miei
(a due) Teco l'alto prenderò:

Frema il vento e s'apran l' acque
 In voragini profonde,
 Teco il vento, teco l' onde
 Io ^{secur^a} _o sfiderò.

Coro (dentro le scene)

O tenera donzella
 Apri alla gioia il cor,
 Chè de la terza stella
 Per te discende amor.

Am. ed Arm. Qual canto ?

SCENA VI.

BIANCA e detti

Bianca (Oh ! vista) Amalia
 Aprir tua mente al Doge
 Non ebbi il destro: or viene
 A te parlar.

Am. ad Arm. Va, fuggi

Armanno A fuggir uso
 Non son

Bianca. Ritratti (Armanno si pone in disparte)

SCENA VII.

DOGE, PATRIZI, DAME VENEZIANE e detti

Doge O figlia
 Me segui all' arca

Arm. (si scuopre) Armanno il nega

Coro Armanno ! (sorpresa universale)

*Doge Romper tu osasti il mio divieto e queste
 Entrar guardate porte ?*

Arm. Sprezza ingiusto divieto un' alma forte.
Doge ad Arm. Di tant' orgoglio porterai pena
Amalia Me pria, me svena—io l' amo ancor.
Doge (contro la figlia)

Fiamma dal cielo sopra te scenda,
Tutti Pietà ti prenda—Sei genitor.
Doge Di eterne cifre io veggio scritto
 Nel tuo delitto—il mio rossor,
 Mentre d' infamia Venezia aggravi
 L' ombre degli avi—sentono orror.
Amalia Mentre dall' ara passo alla tomba
 Ah! su me piomba—il tuo furor:
 Ma benchè mute chiederan l' ossa
 Dalla lor fossa—perdonò e amor.
Arm. Oggi una furia a spezzar viene
 L' auree catene—del nostro amor.
 Tra m' invita a stringer l' armi,
 E fa restarmi—dall' opra amor.

BIANCA e Coro

Oggi un straniero a spezzar viene
 L' auree catene—d' un degno amor.
 Ci stringe il sangue un mortal gelo,
 Raffrena o cielo—il suo furor.
Doge Te vegga il sole anzi che mora
 A nuova terra drizzar la prora....
Arm. Vana speranza aduni in cor.

DOGE e Coro

Fuggi, torna a portar guerra
 Contro l' empia Odrisia luna,
 Pria che s' apra questa terra
 A punire il tuo furor.

ARMANNO

Ottavia

Taci, ancor mio fragil legno
 Non commisi alla fortuna,
 Stringi il freno a tanto sdegno,
 Io non so che sia timor.

AMALIA.

Non più l' inno degli amori,
 Ma di morte s' alzi il canto;
 Col più calco questi fiori
 Che un' Erinni m' intreccio

(sviene)

Ella perduta ion mi vibra l' odo' ^{non} parlar
 BIANCA e Caro
 Ella manca—Come in pianto
 L' allegrezza oggi tornò !

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Lido del mare. — ARMANNO e ISTRIANI

Coro Siam presti a cenni tuoi,
Apri a tuoi fidi il cor,
Sai che l'ardir in noi
Non venne meno ancor.

Arm. E usarlo è forza. I Veneti dell'Adria
Cacciarne han fermo: a vendicarmi il
M' offre la sorte.

Coro Afferral ché non torna.
Armanno Qui dodici fanciulle
Che amor salutò spose
Trarran fra poco: in esse
Farem impelo e fia
Un sol punto rapirle e fuggir via.

Coro Vendetta! Le spose già tornan dal-
l'ara
Niun schermo le campi dal nostro
furor.

Le spoglie rapirne già sembraci a
gara,

Contenti ridendo del loro dolor.

Arm. e Coro Noi lieti della preda

Gi metserem per l'onde,
E dalle opposte sponde
Venezia fremerà.

Le sue minaece allora
Porterà seco il vento,
E al femminil lamento
Chiuso il mio cor sarà.

(*S' ode dal mare una lieta armonia*)
Coro Odi ? s'appressan. . . . ora

Vendetta Armando avrà. (si ritirano)

SCENA II.

*Alcune gondole messe a drappi e a fiori portano
IL DOGE, AMALIA, FERNANDO, BIANCA, SPOSI
E SPOSE VENEZIANI ETC.*

Coro 1°. Dal suo talamo celeste
Più ridente l'alba uscì,
Ed avvolta in rosea ueste
Al mattin le porte apri.
Voga voga, taccion l'aure
E senz' onda giace il mar.

Sposi Pari a queste elette sposi
Vaghe rose — April non ha.
Voga voga, taccion l'aure

E senz' onda giace il mar.
Spouse Pari a questi sposi eletti
Bei fioretti — April non ha.

Tutti D' ogni nube e fosco velo
Sieno sgombri i nostri cor,
Com' or puro è questo cielo,
Sia sereno il nostro amor.

Doge (ad Amalia) Compiuto è il rito, or sei
Sposa a Fernando.

Amalia Lo volesti

Doge Un velo

Sulle passate cose

Tiriamo entrambi; il pentimento o
figlia

Toglie ogni colpa; abbracciamì, non
pianto

(un velo) Vuolsi oggi riso e padre
Me riconosci a questo amplesso.

Fernando Oh gioja!

Doge Voi mi darete un giorno

Sostegno al debil fianco,

Quando dagli anni stanco

Moverò lento il piè.

Forse a scherzarmi intorno

Verranno i vostri figli,

E teneri consigli

Ascolteran da me.

Scorderà questo veglio

I suoi durati affanni,

E alleggerir degli anni

Il peso sentirà.

Fernando Della tua mente o padre

I provvidi consigli

Terean dei figli i figli

E chi da lor verrà.

Amalia (Invano Armanno tento

Rimover dal mio core,

Che sempre torna amore

D'Armanno a me parlar)

Coro Ti serbi eterno il cielo

Le Venete contrade

Dalle nemiche spade
O padre a francheggiar.

Doge Da voi, dai figli, o Veneti la patria
Chiede sostegno, io rotto
Omai dagli anni ho fiacco
Il braccio a trattar l'armi;
Le patrie leggi or veglio,
E sol so core, in voi
Fremer mirando un popolo d'eroi.

Coro Noi per la patria a gara
Spingerem l' armi in guerra,
E l'inimico a terra
La fronte piegherà.

Doge Un di verrà che questo
Instabile elemento
Di cento ponti e cento
Il freno sentirà.
Terribile un leone
Scorrendo queste sponde
L' aria, la terra e l' onde
Difenderne saprà.

Amalia (O ciel questo mio pianto
In allegrezza torni
Che dopo i tristi giorni
Più dolce mi parrà.)

FERNANDO e Coro

Tu squaci, o padre, il velo
Del tempo che verrà,
Augurio ascolta o cielo
Di patria carità.

(*In questa gl' Itriani irrompono tra la folla.
Armanno da di piglio in Amalia e grida*)

*Armanno All' armi (a questo grido gli' istriani
afferrano le altre spose)*

Spose Al' Aita !

Doge Oh ! tradimento !

Tutti All' armi.

(Cali subito la tenda)

*Arte di pomo di forza pomo, non
loro' b' elozen, un obrazio pomo.*

*Arte di pomo di forza pomo, non
loro' b' elozen, un obrazio pomo.*

*Arte di pomo di forza pomo, non
loro' b' elozen, un obrazio pomo.*

*Arte di pomo di forza pomo, non
loro' b' elozen, un obrazio pomo.*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA UNICA.

Piazza ducale di Venezia

*Al suono degli strumenti militari disfilano i
Veneziani trionfanti colle loro spose,*

poi il DOGE, AMALIA e BIANCA.

Guerrieri Coi fuggiaschi venimmo a battaglia,
L' onta avuta ne crebbe valor;
I più forti ai più vili ragguaglia
Quell' acciar che difende l'onor.

Spose Noi tornammo ad entrar queste porte,
Ne avrà premio de' sposi il valor;
Noi ritolte alle pene di morte
Qui tornammo alle gioje d'amor.

Tutti Già fù dolce l'acciaro assetato
Dei ribelli nel sangue saziar;
Or più dolce è l'orgoglio vanlatto
In catene costretto mirar!

- Doge* Quando la spada presi
A movere alla pugna,
Farsi men grave intesi
Il careo dell' età:
Tutti Chi per la patria pugna
Meta' al valor non ha.
- Tutti* Della tua spada il lampo
Guidonne alla vittoria:
Ai secoli la gloria
Ragionerà di te.
- Doge* Del lor delitto gli empi
Paghin col sangue il fio,
Si compia il voler mio,
Parla la patria in me.
- (*partono alcuni soldati*)
- Amalia* So che l' ire in sen di padre
Spegner può di figlia il pianto,
Altri s'abbia questo vanto,
Stia pur teco il tuo rigor.
- Or se questo chiede sangue
L' abbia sol dalle mie vene,
Ma ritolto a tante pene
Viva Arimanno, viva ancor.
- Doge* Se tu avessi, o figlia, a core
Lo splendor del patrio suolo,
Tu d' Arimanno al nome solo
Or dovresti inorridir.
- Chi ti tolse onore e sposo
Vuoi scampar da giusta pena.
Taci, taci... il pianto frena,
Ch' io non t'abbia a maledir.
- (*Passano la scena i prigionieri che sono
tratti a morte—Arimanno ferito a morte
è portato a braccia da due soldati*)

Cono

Int' arco subeq. iso)

I prigionier son tratti

All' ultimo tormento ;

Amalia

Armano

Doge

Taci

Amalia

Sento

Squarciarmi a brani il cor.

Armano Misi Fernando a morte.

Or pago è il furor mio

Prendi.... l'estremo.... addio....

Rammenta... il nostro...amor (*muore*)

(*Amalia mette un acutissimo grido e sciene*)

Cono

O lenta o presta sempre

Giustizia a punir viene

Chi mal oprando tiene

Chiuso a virtude il cor.

(*Amalia si desta e passeggià furibonda la scena*)

Amalia M' incalzano due larve

Le membra sanguinate....

Me misera lasciate....

Eccomi ai vostri piè....

Nel lacerato petto

Caccian la destra esangue,

E a piena mano il sangue

Riversano su me. (*ricade*)

Doge O figlia.... più non ode....

Miser ! non basto a tanto

Che frenar possa il pianto ,

Sento esser padre ancor.

Ah ! vieni : ogn' ira cessi ,

Me sempre al fianco avrai....
Qual padre provò mai
Sì barbaro dolor ?

Il sconsigliato amore

Cono

Un innnocente amore
È tenero contento ;
Ma barbaro tormento
È sconsigliato amor.

F I N E.

